



La Mozartina
Maestro Giovanni Canciani
Responsabile Daniel
Prochazka
tel 0433 70162
cell 328 4186585

CarniaMusei
Comunità Montana
della Carnia
Via Carnia Libera 1944, 29
33028 Tolmezzo (UD)
tel +39 0433 487779
fax +39 0433 487760
www.carniamusei.org

Orari di apertura e
informazioni
La Mozartina è visitabile su
prenotazione.
Per informazioni, rivolgersi
all'ufficio CarniaMusei o alla
Mozartina.



LA MOZARTINA PAULARO



CarniaMusei è la Rete museale che riunisce le più significative realtà espositive disseminate sul territorio della Carnia, nell'alto Friuli. I musei, le collezioni private e le esposizioni permanenti, spesso custoditi in dimore storiche nei piccoli paesi delle vallate carniche, si sono riconosciuti nel progetto di una rete attraverso la quale ottenere una maggiore visibilità e offrire ai visitatori delle valide proposte culturali. Tra queste, di grande successo è l'attività didattica, che vede partecipare ogni anno da

seimila a ottomila bambini e ragazzi delle scuole di tutta la Regione e oltre. Attiva è la collaborazione con gli operatori turistici e socio-sanitari del territorio, con i quali sono concertate le attività estive di animazione, centri estivi e guide alle realtà presenti sul territorio. Studi e ricerche, pubblicazioni e newsletter, consulenza agli allestimenti, ai progetti culturali e alle numerose iniziative proposte dal territorio sono tra le funzioni fondamentali della struttura. L'obiettivo ultimo è quello di permettere alle piccole ma preziose realtà museali del territorio di essere visitate ed apprezzate da coloro, turisti e residenti, che sentono l'esigenza di conoscerne la cultura, le tradizioni e le caratteristiche ambientali.

CARNIAMUSEI È UN PROGETTO DELLA COMUNITÀ MONTANA DELLA CARNIA SOSTENUTO DALL'UNIONE EUROPEA E DALLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

STAMPA: GRAPHIC LINEA PRINT FACTORY FOTO: DANIEL PROCHAZKA, DANIELA DE PRATO





Palazzo Scala

La Mozartina è ospitata a Palazzo Scala, edificio completamente ristrutturato dopo l'incendio che ebbe luogo la notte di Natale del 1709, quando tutta la frazione di Villamezzo andò in fiamme. Le sue origini risalgono probabilmente al 1500, almeno stando ai suoi caratteri architettonici: la bifora centrale e il portale, infatti, rimanda allo stile Luigi XIII.



Il maestro Canciani e la nascita della Mozartina

Giovanni Canciani nasce a Paularo nel 1936. Studia organo e composizione al liceo Tomadini di Udine, oltre che, privatamente, pianoforte. Si trasferisce quindi a Torino per la leva militare, dove fonda l'Associazione musicale Syntagma Musicum, di cui mantiene la direzione artistica per gran parte della

sua vita. Accanto all'attività concertistica, il maestro coltiva l'interesse per la costruzione degli organi. L'esperienza che acquisisce anche in questo ambito viene messa a disposizione della città negli anni Ottanta, quando viene istituita una scuola di restauro di strumenti musicali antichi. Il maestro coltiva però ancora



un sogno: quello di rappresentare la storia degli strumenti a tastiera creando un museo ad essi dedicato. A questo scopo, nel corso degli anni raccoglie preziosi esemplari di clavicembali, clavicordi, fortepiani e pianoforti. Quando rientra nella natia Paularo, il maestro porta con sé parte di quella inestimabile collezione: nasce così la Mozartina.

La Collezione

Il percorso espositivo si dipana lungo varie sale. Gli strumenti esposti nella "sala dell'organo Testa" rappresentano una sintesi di tutti gli strumenti a tastiera. Vi sono, infatti, il clavicembalo, il pianoforte e delle cetre, ma soprattutto l'organo Testa, databile verso il 1650: si tratta

di uno strumento detto "ad ala" per via della disposizione delle 320 canne, che ricordano due ali di uccello chiuse. Si dice che sia appartenuto alla Regina Cristina di Svezia, che lo regalò al Cardinale Ottoboni, futuro Papa Alessandro VIII, e che anche Haendel e Scarlatti lo abbiano suonato.

Nella "sala carnica" si può ammirare, tra gli altri, un raro pianoforte da tavolo Kaefeler dell'Ottocento, strumento spesso usato dagli operisti e progettato secondo gli schemi del fisico tedesco Helmholtz. Pur essendo di modeste dimensioni, ha la sonorità di un pianoforte a mezza coda. Di notevole pregio il pianoforte Krieglstein, importante per le innovazioni apportate alla meccanica e alla struttura portante. Salendo al piano superiore, nella "saletta dei concerti" si incontra per primo un pianoforte Lipp, la cui storia sfuma nella leggenda.

Si dice infatti che lo strumento fosse appartenuto a una nobildonna francese stabilitasi, per sfuggire alla Rivoluzione, presso il lago di Como, dove aveva sposato un barone svizzero.

Una sera, rientrando, quest'ultimo aveva trovato la moglie seduta sulle ginocchia di un violoncellista e, accecato dalla gelosia, l'aveva uccisa. Quindi era fuggito, lasciando il pianoforte alla governante, che lo aveva subito venduto, convinta che di notte suonasse da solo. Pare che, dopo queste vicende tormentate, sull'antico strumento aleggi ancora un maleficio: ogni volta che si tenta di farlo funzionare, infatti, si verifica qualche piccolo guasto.



Nella sala si possono ammirare anche due armonium e una vasta raccolta di pianete del Seicento e Settecento. Nella "stanza del compositore" si trova un pianoforte Erard, la marca preferita da Beethoven. La "sala del Genovesino", invece, è caratterizzata da due dipinti del



Cinquecento: "La Natività", attribuita a Luigi Miradori, detto il Genovesino, e il dipinto di Gioacchino Assereto. Alle pareti sono appesi strumenti dell'Ottocento, tra i quali anche alcuni di provenienza nepalese. Stampe e manoscritti di notevole rilievo arricchiscono l'intera collezione.

